



Anila Hanxhari, tre inediti da «Amore salva dio»

## Descrizione

**Anila Hanxhari** è nata a Durazzo, in Albania, attualmente vive a Milano. È poetessa, pittrice, narratrice, traduttrice e presidente dell'associazione culturale "Italfida", con cui ha ideato e curato diverse manifestazioni culturali e convegni internazionali. ? ideatrice del format "Poesia e Impresa", curato per Ascom Abruzzo. Ha pubblicato le raccolte poetiche *Io tu e l'Anima* (Ianieri 1997), *Assopita erba dell'est* (Noubs 2002), *Cicatrici d'acqua* (Noubs 2007, con prefazione di Giuseppe Conte), *Brindisi degli angeli* (La Vita Felice 2012, con prefazione di Maurizio Cucchi), *Tiro a sorte la libertà* (Tabula Fati 2016, con presentazione di Davide Rondoni), *Amore emana* (Meta Edizioni 2017). *Prismanima* (Terra d'ulivi 2023, curatore Giovanni Ibello con prefazione di Massimo Morasso e postfazione di Davide Rondoni). È presente, fra le altre, nelle antologie *Nuovissima poesia italiana* (Oscar Mondadori 2004, a cura di Antonio Riccardi e Maurizio Cucchi), *La parola che ricostruisce. Poeti italiani per l'Aquila* (Tracce 2009), a altro ancora e sue poesie sono state pubblicate su «Specchio» de "La Stampa" e numerose altre riviste. Ha vinto vari premi, tra cui il Premio Camaiore-Proposta 2002, il Premio Clemente di Leo, il Premio Maticotta opera prima 2003, il Premio Valle Senio, il Premio Poesia nella vita 2011, il Premio Bogdani Prishtina (Kosovo, 2017), il Premio dell'Adriatico 2019 e tanti altri.

\* \* \*

**Poesie inedite tratte dalla raccolta "Amore salva dio"**

Tutto si purifica nel sapere  
una pietra, il manto nevoso, una bocca  
le precipitazioni  
giù da un torrente frana l'ostia  
i nemici insegnano ad attraversare la caduta del sole  
quanto rumore lo spacco del seme  
raffiche di edera nella mente  
non è la vendetta del Padre  
hanno camminato di grembo in grembo  
la carestia, la vergogna  
i mendicanti, i rimorsi, lo stato  
Anche dio ha un pianto, di tempesta in tempesta  
il tempo della madre, le sporgenze rocciose  
tre raggi in mezzo alla testa la carezza  
la scienza non ha mai salvato l'uomo dal potere  
l'ordine del giorno "guerra a comando"  
ma l'amore, ma l'amore, dice no  
è arteria di rimbalzo un neonato  
Tutto si purifica nei tre canti  
il cuore crea un imbuto sotterraneo

\*

Oggi sono prediletta  
se sono geranio resistente  
e cerco dal libro dell'esodo  
il finale del seme  
e mi congedo per durare  
una pioggia lungo i tornanti  
abbraccio la tristezza del grano  
affamata  
fuoriesco dai sacchi bucati del fornaio  
Oggi sono creatrice  
se perdono l'amarrezza  
e accolgo l'ombra come l'albero  
sono più giovane se mi scrollo di dosso  
tutte le maschere che non parlano  
e mi faccio il perimetro del sorriso  
nella scarpata di mandorla

di mio padre  
oggi sono risacca prima del verde  
della memoria dei filosofi e vespe  
risacca della lingua che mi assolve  
da l'arrampicata al giugulare del vento  
con i cani pastori tra cicatrici di guerra  
Oggi sono libertà che perdona  
sono un disegno credetemi  
volto abbozzato da bambina  
come i salici nel fiato e l'indifeso  
è un fondovalle la parola  
e i fiori non mi muoiono più  
nell'elica di legno  
la memoria un quadrifoglio anomalo  
la fortuna nella trincea  
all'assedio del bene  
dove tutto accade  
un accordo tra i millenni  
e l'amore tra le mareggiate

\*

Affilate i pensieri come spade  
o seminatori della bellezza  
il mio onore mi obbliga a parlare  
non siamo i benvenuti a corte  
c'è tutto l'occorrente  
per costruire nel precipizio  
l'ingordigia della pietra  
l'orecchio per le cose inaudite  
lo chiamo cattiva informazione il veleno  
il lento suicidio dell'infinito  
corrotti poco per volta nel ventre  
dove nasci Cristo  
e vivi per un tozzo di pane  
sì, non decidi il tuo battito  
arrestare la corrosione  
degli eremiti  
la caduta del cuore dal ramo  
chi poco possiede  
dove la rabbia la lascia andare

come il sangue nei soprabiti  
sa che stordito è il serpente d'autunno  
viva è la pietra nel pascolo  
nel buon nome della luce  
la verità  
esumatela dall'incavo  
della corrosione  
il macigno sotto un pulviscolo  
non è la pietra dell'angolo  
rigurgitate le cose udite  
al santo del bosco  
la mestizia lasciatela alla curvatura  
naturale del ramo  
trovate il punto dell'impugnatura per l'arco  
la potenza è nel legno  
dove hanno sorriso le meraviglie  
nella fune il sangue nuovo  
creatore  
che vibra armato  
sul campo di grano mietuto  
non biasimate  
chi misura l'eremita  
con la mancanza  
Affilate i pensieri come spade  
o seminatori della bellezza  
prima di entrare nel paesaggio!

\* \* \*

© Fotografia di proprietà dell'autrice.

### **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Novembre 22, 2024

### **Autore**

giovanni